

Deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 2018, n. 43-6593

Approvazione del Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".

A relazione dell'Assessore Ferrari:

Visto il Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".

Considerato che lo stesso,

all'art. 14 prevede:

- al comma 1 che le Regioni adottino con cadenza triennale, ed in sede di prima applicazione entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del sopracitato Decreto, un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà;
- al comma 3 che nel Piano regionale per la lotta alla povertà le Regioni definiscano, in particolare, gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili a valere sulla quota del Fondo povertà, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà;
- al comma 4, che all'interno del Piano regionale per la lotta alla povertà le Regioni individuino le modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, necessarie all'attuazione del REI, disciplinando in particolare le modalità operative per la costituzione delle equipe multidisciplinari di cui all'articolo 5, comma 7, e per il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati.

all'art. 21 stabilisce:

- al comma 1 che al fine di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per gli interventi, è istituita, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla legge n. 328 del 2000 tra le cui competenze rientra l'elaborazione del Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà;
- al comma 5 che nel rispetto delle modalità organizzative regionali e di confronto con le autonomie locali, la Rete si articola in tavoli regionali e a livello di ambito territoriale. Ciascuna regione e provincia autonoma definisce le modalità di costituzione e funzionamento dei tavoli, nonché la partecipazione e consultazione delle parti sociali e degli organismi rappresentativi del Terzo settore, avendo cura di evitare conflitti di interesse e ispirandosi a principi di partecipazione e condivisione delle scelte programmatiche e di indirizzo, nonché del monitoraggio e della valutazione territoriale in materia di politiche sociali.

Vista la D.G.R. n. 51-6243 del 22/12/2017: "Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147: Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Costituzione e funzionamento del tavolo regionale.

Modifica d.g.r. n. 57-2667 del 21.12.2015 e s.m.i. con la quale è stata istituita la “Rete della protezione e dell’esclusione sociale – Tavolo regionale”.

Ritenuto dunque opportuno, secondo quanto stabilito dall'art. 14, comma 1, del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, coinvolgere la Rete della protezione e dell’esclusione sociale – Tavolo regionale, nella elaborazione del Piano regionale per la lotta alla povertà.

Viste le riunioni della stessa Rete, effettuate in data 31 gennaio 2018 e 1 marzo 2018.

Tenuto conto delle osservazioni pervenute alla Direzione Coesione Sociale da parte dei soggetti facenti parte della Rete, utili per la stesura definitiva del Piano.

Considerato che il piano regionale per la lotta alla povertà prevede, per la sua attuazione, l’utilizzo di risorse economiche statali e risorse economiche regionali ed europee.

Dato atto che le risorse economiche statali non comportano effetti diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio della Regione Piemonte, ai sensi dell’art. 8 dell’allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Ritenuto opportuno, in questa fase, rinviare a specifici e successivi provvedimenti deliberativi l’utilizzo delle risorse economiche regionali ed europee.

Tutto ciò premesso;

visto il D.lgs n. 147 del 15 settembre 2017;

vista la D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015 e s.m.i..

Attestata la regolarità amministrativa in conformità a quanto disposto dagli artt. 4-6 dell’allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;
la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nella forma di legge

delibera

- di approvare il Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà, di cui all'allegato 1), parte sostanziale ed integrante della presente deliberazione;
- di provvedere a trasmetterlo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro 30 giorni dalla sua adozione, secondo quanto stabilito dall'art. 14, comma 1, del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147;
- di rinviare a specifici e successivi provvedimenti deliberativi attuativi l’utilizzo delle risorse economiche regionali ed europee previste dal Piano assunti in coerenza del bilancio regionale.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell’atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l’azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato

PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA'

*Linee d'indirizzo per l'attivazione di misure di contrasto alla povertà
e di inclusione sociale attiva*

INDICE

1. PREMESSA	PAG. 2
2. ANALISI DEL CONTESTO	PAG. 2
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	PAG. 6
4. FINALITÀ	PAG. 8
5. OBIETTIVI E AZIONI	PAG. 8
6. GOVERNANCE	PAG. 13
7. CRONOPROGRAMMA	PAG. 14
8. QUADRO DELLE RISORSE	PAG. 14
9. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	PAG. 16

1. PREMESSA

Il presente documento, redatto in attuazione dell'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, redatto nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli Enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, rappresenta l'atto di programmazione, per il triennio 2018-2020, dei servizi necessari per l'attuazione del ReI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili e ne illustra, in particolare, gli obiettivi, gli strumenti attuativi, i requisiti di accesso agli strumenti di contrasto, gli attori coinvolti nella governance regionale individuando i principali interventi integrati per l'inclusione attiva finalizzati a ridurre, nel territorio regionale, la percentuale dei soggetti che vivono sotto la soglia di povertà e la percentuale dei cittadini in condizioni di deprivazione materiale.

2. ANALISI DEL CONTESTO (a cura di IRES)

L'economia, la crisi e le condizioni economiche delle famiglie piemontesi.

Nel periodo precedente la crisi, fra il 2000 ed il 2007, l'economia piemontese (PIL) si è sviluppata ad un tasso annuo dell'1,1% (la media italiana è stata pari a 1,2%); nel periodo di recessione, tra il 2007 e il 2016, con la debole ripresa degli ultimi anni, vi è stata una caduta del Pil regionale ad un tasso dell'1,2% annuo, superiore a quanto si rileva per l'economia italiana. Nel 2016 il PIL piemontese è lievemente cresciuto (+0,6%), una dinamica simile a quella dell'Italia (+0,9%). Ma la ripresa in Piemonte risulta ancora debole, e rimane ben al di sotto della dinamica europea, che si avvia verso un recupero non indifferente.

Nel periodo 2007-2015 si è avuta una contrazione complessiva del reddito familiare, pari a -12% in termini reali per le famiglie residenti al Nord e -13% in Piemonte. Tuttavia gli ultimi due anni del periodo registrano un'inversione del trend negativo. Il reddito medio disponibile dei residenti in Piemonte è tornato a crescere in termini reali, nel 2015 e nel 2016.

I dati aggregati celano andamenti differenziati nelle diverse fasce di reddito in cui può essere divisa la popolazione. E nonostante la fase di ripresa, gli indici di povertà possono risultare in crescita, come i principali indicatori di benessere materiale.

L'impatto della crisi economica non ha colpito tutte le famiglie allo stesso modo nella nostra regione. L'indagine dei redditi Eu-Silc di fonte ISTAT ci fornisce l'andamento del reddito disponibile equivalente¹ medio delle famiglie piemontesi e soprattutto della sua distribuzione.

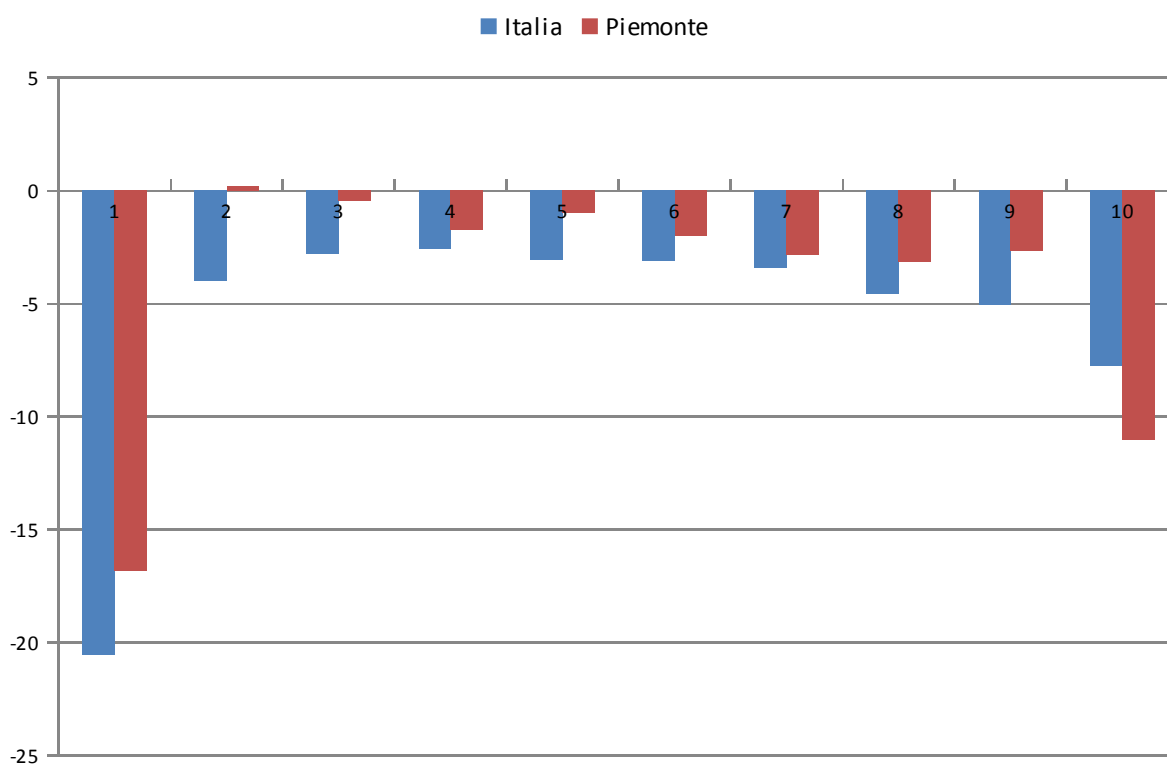
Le famiglie del campione sono ordinate in decili: il primo comprende il 10% delle famiglie

¹ Si rende *equivalente* il reddito familiare disponibile per comparare famiglie di diversa composizione e dimensione attraverso una scala di equivalenza.

ordinate secondo il livello del reddito disponibile equivalente, il secondo comprende il 10% delle famiglie con reddito più ampio, e così via.

Ebbene per il periodo 2007-2015 vi è stata una generalizzata caduta del reddito disponibile equivalente, valutato in termini reali. La caduta è risultata molto più marcata per il decile più basso (il 10% più povero della popolazione), dove in termini costanti si registra una decrescita pari al 17% circa (in Italia è superiore, pari al 20% circa), e per il decile delle famiglie più ricche. Per le fasce di popolazione più deboli le conseguenze sono state negative, e continuano ad esserlo. La ripresa non ha contribuito quindi a alleviare la posizione delle famiglie appartenenti al punto più basso della distribuzione del reddito.

Tabella 1: Reddito disponibile medio equivalente delle famiglie, secondo decili di reddito. Variazione tra il 2007 e il 2015 in Piemonte e in Italia. Valori costanti, deflazionati con il deflatore del PIL.



Fonte: elaborazioni IRES sui dati Indagine EU Silc Istat

Nella nostra regione il decile più elevato mostra una riduzione del reddito equivalente più marcata della media italiana mentre per i decili più bassi la diminuzione è meno marcata di quella italiana.

Poiché gran parte dei redditi delle famiglie lungo tutti i punti della distribuzione del reddito si sono ridotti, le distanze relative non sono aumentate molto, soprattutto nelle fasce centrali

della distribuzione del reddito: con la crisi, la disuguaglianza non è cresciuta. Essa viene misurata dall'indice di Gini².

Tabella 2: Indice di Gini del reddito netto familiare (esclusi fitti imputati)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	0,333	0,331	0,327	0,327	0,32	0,324	0,322	0,33	0,329	0,333	0,327	0,326	0,334
Nord-ovest	0,317	0,318	0,312	0,313	0,305	0,31	0,315	0,312	0,313	0,311	0,308	0,308	0,316
Piemonte	0,315	0,307	0,304	0,293	0,301	0,298	0,311	0,32	0,319	0,304	0,295	0,282	0,298

Fonte: Elaborazioni Istat sulla base dell'indagine Eu Silc (disponibili su dati Istat.it)

Alla luce della dinamica del reddito equivalente per la fetta più povera della popolazione nel decennio dopo la crisi, si comprende quindi come tutti gli indicatori di povertà siano stabili o in crescita lungo il periodo in analisi. Le indicazioni che derivano dagli indicatori di povertà relativa (basate sui redditi di fonte Eu-silc) mostrano incrementi di rilievo sia a livello nazionale che regionale dei tassi riferibili agli individui dopo la crisi del 2008. Dall'innesco della crisi (il 2008) al 2015 la percentuale di persone che possono essere considerate a rischio di povertà o esclusione sociale è cresciuto in Italia dal 25,5% al 30%. Trend simili si sono avuti nelle regioni del nord-ovest, compreso il Piemonte. Nella nostra regione il tasso è più elevato della media del nord ovest nell'ultimo anno disponibile (23% contro un 21% nel nord nel 2016). L'indicatore comprende in un unico tasso % quegli individui che potevano trovarsi in una delle situazioni rispettivamente di *povertà relativa* (situazione che li rende esposti al rischio di povertà o esclusione sociale aggregato, sopra descritto), ovvero disporre di un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito disponibile equivalente mediano calcolato sul totale delle persone residenti, di *severa deprivazione materiale* (ovvero percentuale di persone che vivono in famiglie che presentano almeno 4 su 9 problemi quali ad esempio, non poter sostenere spese impreviste di almeno 800 euro, avere arretrati nel pagamento del mutuo, dell'affitto o delle bollette, non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, ecc.) ovvero *individui che vivono in famiglie a intensità di lavoro ridotta* (intesa in termini di periodi effettivamente lavorati su base annua).

² L'indicatore varia da 0, massima uguaglianza del reddito, a 1, massima disuguaglianza, al limite quando un unico individuo possiede tutta la ricchezza.

Tabella 3: Indicatori di povertà degli individui residenti in Italia. Quote % sulla popolazione residente

		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (aggregato: si riferisce agli individui che possono trovarsi in una delle situazioni in a-c)	Italia	26,2	25,6	25,9	26	25,5	24,9	25	28,1	29,9	28,5	28,3	28,7	30
	Nord-Ovest	16,7	15,2	16,8	16,9	15,8	15,7	16,2	17,8	19,8	18	19,1	18,5	21
	Piemonte	18,5	16,3	17,7	17,9	17	16,8	18,2	21,8	20,3	16,5	18,8	18	22,9
Individui a rischio di povertà o esclusione sociale (a)	Italia	18,9	19,2	19,3	19,5	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6
	Nord-Ovest	11,1	10,7	11,2	11,6	11,2	10,4	11,4	10,8	10,7	9,9	11,1	11,8	13,7
	Piemonte	12,8	11,6	11,6	11,4	12,1	10,6	13,2	13,2	12,9	11,1	13,8	11,9	14,2
Severa deprivazione materiale (b)	Italia	7	6,8	6,4	7	7,5	7,3	7,4	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1
	Nord-Ovest	2,7	2,4	2,9	3,4	3,2	4,6	3,5	6,7	9,4	8	8,1	7	7,4
	Piemonte	3,4	2,2	4,2	4,6	3,3	5,7	4,7	7,8	7,3	5	5,3	6,6	10,2
Individui che vivono in famiglia a bassa intensità lavorativa (c)	Italia	12,2	11	11,3	10,2	10,4	9,2	10,6	10,5	10,6	11,3	12,1	11,7	12,8
	Nord-Ovest	8,3	6,8	8,4	7,5	6,5	6,3	7,5	6,6	6,1	6,6	7,3	6	8
	Piemonte	8,9	7,4	9,1	8,2	6,7	6,5	8,2	8,6	8,3	6,9	7,2	6,7	9,3

Fonte: Elaborazioni Eurostat sulla base dell'indagine Eu Silc (disponibili su: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion#Database)

Per tutti i tre indicatori componenti il Piemonte sperimenta una crescita nel periodo 2008-2016 (più marcata per l'indicatore di severa deprivazione materiale), che non sembra diminuire con la lieve ripresa congiunturale cui stiamo assistendo. Le variazioni annue dei tassi nel caso delle singole regioni sono da considerare con prudenza³, dal momento che l'errore campionario del dato regionale è più ampio di quello ripartizionale e nazionale, ma offrono una tendenza, e indicherebbero come i tassi percentuali siano, in particolare nel 2016,

³ Una verifica ulteriore dell'affidabilità di queste tendenze, al netto delle questioni legate alle stime campionarie, dovrà verificare in che misura questi dati sulla povertà relativa siano influenzati dalla metodologia di calcolo Eurostat, che tiene conto di una soglia di povertà che cambia annualmente.

più elevati nella nostra regione che nella media del nord ovest e comunque piuttosto stabili nel periodo che segue il 2012.

Se dopo ormai un decennio dall'innesco della crisi i tassi di povertà sono piuttosto stabili, e non accennano a diminuire significativamente, questo deriva anche dal fatto che si sta qui considerando una linea di povertà che varia di anno in anno. Si dovrà quindi approfondire questo dato alla luce di informazioni di dettaglio sull'andamento delle quote di individui in situazione di povertà mantenendo una soglia di povertà fissa a un anno base (aggiornabile solo con la crescita dell'inflazione) e sul numero di individui in situazione di povertà assoluta dal punto di vista dei consumi. Quest'ultimo indicatore viene attualmente fornito dall'Istat solo a livello nazionale e ripartizionale. Anche in questo caso, le regioni dovranno dotarsi di strumenti di analisi più accurati al fine di accompagnare le policy su cui hanno responsabilità con valutazioni ex ante più accurate possibile (non solo della platea dei beneficiari).

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20.12.2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) 1304/2013 del 17/12/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 del Consiglio;
- Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusione attiva;
- Accordo in Conferenza Stato Regioni ed Unificata dell'11 febbraio 2016 sul documento recante: "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva";
- legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016), art. 1 della comma 386, che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale";

- Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015 sul documento recante: “Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione”, ai sensi dell’articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
- Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;
- Legge 15 marzo 2017, n. 33 (Legge delega per il contrasto alla povertà)
- Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 13 ottobre 2017)
- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;
- Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione”, approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Programma Operativo Regionale Piemonte (POR) 2014-2020, approvato con Decisione della Commissione C(2015) 7227 del 20.10.2015
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2015, n. 38-2292: Approvazione del "Il Patto per il sociale della Regione Piemonte 2015-2017. Un percorso politico partecipato".
- Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2015, n. 57-2667: D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015. "Patto per il sociale 2015-2017". Costituzione di un tavolo regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 maggio 2016, n. 29-3257
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva). Individuazione Ambiti Territoriali.
- Deliberazione della Giunta Regionale 17 luglio 2017, n. 39-5369
- D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015: "Tavolo Regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale": approvazione del documento "Profili di criticità”, istituzione gruppo di lavoro ed indicazioni per l'avvio della sperimentazione.

- Delibera n. 51-6243 del 22-12-2017: Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 147. Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Costituzione e funzionamento del tavolo regionale. Modifica D.G.R. n. 57-267 del 21-12-2015 e s.m.i.

4. FINALITÀ

Attraverso il Piano, nel contesto della programmazione nazionale e regionale complessiva, vengono esplicitati gli obiettivi da perseguire, le azioni necessarie, i criteri di realizzazione nonché i risultati attesi, per l'attuazione di adeguati interventi di lotta alla povertà, in tutte le sue differenti forme.

La strategia regionale si muove lungo le seguenti principali direttrici strategiche:

- promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa, adottando un approccio multidimensionale finalizzato alla presa in carico globale del nucleo familiare;
- favorire la collaborazione inter-istituzionale e il potenziamento di una rete territoriale di interventi e servizi per la protezione, l'inclusione e l'attivazione delle persone e dei rispettivi nuclei familiari in condizione di povertà;
- sperimentare percorsi ed interventi di innovazione sociale che, offrendo nuove soluzioni ai problemi sociali, rispondano in maniera più efficace all'emergere di bisogni sociali sempre più differenziati;
- favorire l'integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali quale modalità attuativa a livello finanziario, per garantire la concentrazione degli interventi a favore del raggiungimento dell'obiettivo della riduzione della povertà;
- definire gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà.

5. OBIETTIVI E AZIONI

In coerenza con quanto previsto dal quadro normativo in precedenza richiamato, il presente Piano prevede 5 macro obiettivi da conseguire nel triennio di riferimento 2018-2020, di seguito elencati:

OBIETTIVO 1.

Approccio multidimensionale

- Definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra gli Enti competenti necessarie all'attuazione del REI, disciplinando in particolare le modalità operative per la

costituzione delle équipes multidisciplinari e per il lavoro di rete finalizzato alla realizzazione di progetti personalizzati.

- Supporto agli Ambiti ed elaborazione di strategie e pratiche per una efficace implementazione della condizionalità prevista dal ReI, orientata alla definizione di patti, volti a promuovere il capitale umano delle persone e delle famiglie e a incentivare la generatività.
- Supporto agli Ambiti per l'elaborazione di processi di **progettazione territoriale** che consentano di valorizzare le risorse del Fondo povertà, nell'ottica di creazione di contesti abilitanti allo sviluppo economico e sociale dei territori, mediante il coinvolgimento degli attori. Tale ruolo potrà essere svolto da un "facilitatore/coordinatore" per ognuno degli Ambiti Territoriali, che potrà connettere le competenze istituzionali, le risorse inclusive, la conoscenza delle opportunità e le reti di quel dato territorio, con gli specifici bisogni delle singole persone coinvolte nel REI e nelle altre politiche di sostegno.
- I servizi territoriali saranno interlocutori fondamentali per la costruzione e la sperimentazione di un modello di misurazione dei fattori che rendono difficoltosa l'inclusione sociale, attraverso la costituzione del Gruppo di lavoro che dovrà elaborare gli atti amministrativi necessari all'attuazione della DGR 39-2017 del 17 luglio 2017 "Profili di criticità". La Regione si farà promotrice, anche tramite il supporto della Banca Mondiale e dell'Ordine degli Assistenti Sociali, come da indicazioni del MLPS, di appositi percorsi formativi rivolti alle figure professionali coinvolte.

OBIETTIVO 2.

Potenziamento della rete territoriale

- Avvio delle attività del Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali e quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale;
- Promozione di accordi territoriali tra i Comuni e, in caso di delega di servizi, gli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi, con l'inclusione, ove opportuno, delle attività svolte dai soggetti del Terzo Settore; a tal proposito la Regione fornirà a tutti gli Ambiti Territoriali uno schema di accordo territoriale per esplicitare le modalità di collaborazione e di cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti od

organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, necessarie all'attuazione del ReI, disciplinando in particolare le modalità operative per la costituzione delle equipe multidisciplinari di cui all'articolo 5, comma 7 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 e per il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati.

- Definizione di Ambiti Territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario e delle politiche del lavoro con l'indicazione delle strumentazioni e delle risorse dedicate e la pianificazione dei raccordi fra i diversi interventi di inclusione sociale, di innovazione e di sostegno ai nuclei familiari.
- Sostegno ai Comuni e, in caso di delega di servizi, agli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali, per la realizzazione di nuovi regolamenti di assistenza economica con l'obiettivo dell'armonizzazione a livello regionale dei contributi erogati all'utenza dei servizi, considerando come livello di partenza la soglia di accesso al RE.I., liberando, in tal modo, risorse per l'ampliamento e l'attivazione di nuovi servizi.
- Identificazione di strumenti volti alla valorizzazione delle esperienze e del ruolo delle comunità locali in materia di inclusione attiva.
- Promozione di strumenti (sedi di confronto tra servizi, attività formative, implementazione tecnologica) che accompagnino gli operatori nella costruzione dei percorsi di capacitazione dei beneficiari del REI e degli altri soggetti in difficoltà economica.
- Identificazione di strumenti di analisi per l'individuazione di target afferenti alle persone appartenenti alla così detta "zona grigia" della povertà che non beneficiano della misura REI e di percorsi dedicati agli adulti a rischio di povertà.

OBIETTIVO 3.

Sperimentazione percorsi ed interventi di innovazione sociale

- Attivazione della strategia di innovazione sociale avviata dalla Regione Piemonte sotto il nome di WE.CA.RE. - Welfare Cantiere Regionale, approvata con D.G.R. 22 maggio 2017, n. 22-5076. La Regione con tale strategia intende assumersi la responsabilità di "saldare" il suo ruolo di regia nella programmazione ordinaria dei servizi, con un più ampio ruolo di stimolo ad un ripensamento complessivo del modo consolidato di concepire e praticare le politiche sociali, raccordando, ove possibile, le azioni innovative alle politiche sanitarie e del lavoro.

- Sperimentazione di uno strumento di politica attiva del lavoro, con il coinvolgimento delle diverse componenti del Terzo Settore e delle Parti Sociali, dedicato ad un target di persone definite “non occupabili” o “difficilmente occupabili” rispetto alle attuali richieste/esigenze del mercato del lavoro.
- Sperimentazione di percorsi innovativi dedicati alle persone senza dimora in raccordo con le indicazioni date delle Linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta ed in sinergia con le azioni scaturite localmente in risposta all’AVVISO 4 PO I FEAD.

OBIETTIVO 4.

Integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali

- Individuazione delle modalità attraverso le quali il POR Piemonte rafforza gli interventi e i servizi includendo, ove opportuno e compatibile, i beneficiari del REI tra i destinatari degli interventi, anche con riferimento all’obiettivo tematico della promozione dell’occupazione sostenibile e di qualità.
- Utilizzo delle risorse di cui all’Avviso 4/2016 per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione” e sul Fondo Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD), per la realizzazione del progetto presentato dalla Regione Piemonte ed approvato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
- Individuazione delle modalità di integrazione con le risorse di altri Programmi Comunitari (Piano di Sviluppo Rurale-Agricoltura sociale-Progetti Leader, Programma Interreg, Alcotra, bandi ad azione diretta, programmi FAMI, etc..).

OBIETTIVO 5.

Definizione degli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà

Tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, individuazione delle proposte di intervento articolate nelle seguenti azioni:

a) Rafforzamento dei servizi sociali

L'esigenza di rafforzamento e di garanzia di un livello uniforme di servizi sul territorio richiama la necessità di dare priorità a quelle funzioni che permettano di dare concreta attuazione ai processi individuati dal RE.I. Appare pertanto opportuno che i primi obiettivi quantitativi che questo Piano individua siano declinati in termini di servizio sociale professionale.

Si ritiene prioritario assicurare un numero congruo di assistenti sociali, quantificabile in almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, come dato di partenza nel primo triennio di attuazione del REI.

Gli ambiti che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse loro attribuite all'acquisizione di tali operatori, al fine di rafforzare il servizio sociale professionale.

Il vincolo è tanto maggiore quanto più lontana è la situazione dell'Ambito da quella desiderata, secondo lo schema seguente:

Criteri	Risorse
Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 residenti	Almeno il 60%
Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 residenti	Almeno il 40%
Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti	Almeno il 20%
Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti	Si rimanda al soddisfacimento dei vincoli relativi ai punti di accesso

b) Rafforzamento del numero dei Punti per l'accesso al REI

Presso i punti per l'accesso in ogni ambito territoriale è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e assistenza nella presentazione della richiesta del ReI.

Al riguardo risulta prioritario, per quei territori che già soddisfino i requisiti richiesti per il rafforzamento del servizio sociale professionale, garantire almeno un punto di accesso ogni 50.000 abitanti. Al raggiungimento di tale obiettivo devono essere destinate almeno un quinto delle risorse che verranno assegnate agli ambiti territoriali.

Si può derogare a tale principio nel caso in cui l'integrazione con i servizi dell'area del lavoro e/o della salute rendano disponibili anche altri punti di accesso non specifici

dell'area sociale.

Nel caso di assegnazione di compiti a Comuni, ASL, CPI e Terzo Settore, la distribuzione delle risorse economiche affidate al capofila dell'Ambito Territoriale dovrà tener conto di questa attribuzione tramite la stipula di appositi Protocolli di Intesa tra le parti, che sanciscano un'equa ripartizione dei compiti e delle risorse necessarie.

c) Rafforzamento degli interventi di conciliazione e di attivazione lavorativa

Considerando la particolare condizione di molti soggetti esposti a povertà, ogni Ambito Territoriale, in base alla propria situazione locale, dovrà provvedere ad attivare:

- servizi di conciliazione;
- politiche attive del lavoro rivolte ai destinatari REI;
- orientamento, consulenza e informazione per l'accesso al mercato del lavoro per i beneficiari del REI;
- formazione per il lavoro per i destinatari del REI

d) Promozione di accordi di collaborazione in rete

- attività per l'innovazione e l'*empowerment* degli operatori dei sistemi collegati al REI e di altri soggetti in difficoltà economica esclusi dal REI;
- azioni di *networking* per il sostegno all'attuazione delle azioni connesse al REI (accesso, presa in carico, co-progettazione, implementazione della piattaforma SIUSS e supporto alla gestione di tutte le attività informative correlate);
- attuazione di percorsi formativi dedicati alle diverse componenti del Terzo settore, così come definite dal D.Lgs 117/2017, per un loro coinvolgimento organico nello specifico della lotta alla povertà e dell'inclusione sociale.

6. SISTEMA DI GOVERNANCE

Il presente Piano, predisposto in conformità con il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, è stato definito attraverso un percorso partecipato in coerenza con quanto previsto all'art. 14 del decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017, ovvero nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà riuniti nel tavolo regionale della protezione e dell'inclusione sociale.

La maggior parte delle azioni contenute nel presente Piano, seppur nella loro specificità, risultano fortemente interrelate tra loro e integrabili, anche al fine di garantire un reale coordinamento tra le diverse azioni attivate sul territorio, promuovere la circolarità delle informazioni, l'individuazione, lo scambio e il trasferimento di buone pratiche, ed in ultimo ma non per ultimo, anche nella prospettiva di colmare le differenze esistenti nel sistema dell'offerta presenti nel territorio regionale, con riferimento alla relazione dei territori rurali/montani con quelli urbani.

In questo quadro verranno anche sostenute sia azioni di collaborazione o cooperazione tra soggetti pubblici e privati, sia sinergie interambito, qualora se ne verifichi l'opportunità e la possibilità, anche con il concorso di Enti con funzione di coordinamento dello sviluppo economico e sociale del territorio (ad es. Città metropolitana di Torino).

Nel sistema di governance pluri-attori e pluri-livelli, promosso e realizzato dalla Regione, oltre al Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale e degli appositi sotto gruppi tecnici tematici, assumono in questo ambito particolare rilievo:

- la cabina di regia regionale per gli interventi in ambito socio-lavorativo;
- la cabina di regia regionale per gli interventi in ambito socio- sanitario;
- la rete del welfare abitativo;
- il metodo partecipativo adottato nell'ambito degli incontri territoriali per la redazione del Patto per il Sociale della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015, e per l'adozione di una strategia per lo sviluppo di comunità solidali; - la rete del Welfare abitativo.

7. CRONOPROGRAMMA

Le azioni riferite agli obiettivi descritti nel presente documento avranno complessivamente una durata di 36 mesi a decorrere dalla data di approvazione del presente Piano. Alcune azioni contenute nel Piano dovranno trovare continuità negli anni successivi al triennio di programmazione oggetto del Piano.

Il Piano, in funzione di esigenze locali e di indicazioni nazionali, potrà essere aggiornato nel tempo.

8. QUADRO DELLE RISORSE

Al finanziamento delle azioni specifiche mirate alla realizzazione degli obiettivi sopra descritti del presente Piano, concorrono le risorse provenienti dal livello europeo, nazionale e dal livello regionale.

Per quanto riguarda le risorse provenienti dal riparto del Fondo Povertà, la ripartizione fra i singoli Ambiti Territoriali, verrà effettuata seguendo le indicazioni ed i parametri stabiliti dal Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali per il contrasto alla povertà 2018-2020. Inoltre, per quel che riguarda le risorse regionali, verranno prese in considerazione tutte le opportunità offerte in ambito comunitario e non, verificando anche la possibilità di accedere a fondi strutturali della programmazione POR FSE 2014-2020.

INTERVENTI DEL PIANO PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ	Investimento triennale 2018-2020 (in Euro)	Intervento già attivato	Intervento da attivare	Fonte finanziaria
PON Inclusione	13.904.695,29	In corso di attuazione nei 30 Ambiti Territoriali		PON FSE 2014-2020
REI reddito di inclusione				Bilancio pluriennale dello Stato
REI Rafforzamento servizi			Risorse direttamente riversate agli Ambiti Territoriali	Bilancio pluriennale dello Stato
REI Rafforzamento delle azioni di contrasto alle estreme povertà	20 milioni su base nazionale ancora da ripartire fra le diverse regioni e le Città metropolitane			Bilancio pluriennale dello Stato
PON I FEAD Azione di contrasto alle estreme povertà	767.500,00	In attesa della firma della convenzione di sovvenzione		PON FSE 2014-2020 e PON FEAD 2014-2020
Voucher di conciliazione	3 milioni		Prossima attivazione	POR FSE 2014-2020
Assistenti familiari: percorsi di qualificazione ed emersione del lavoro nero	2,46 milioni	Bando in corso		POR FSE 2014-2020

Buono servizi svantaggio	6 milioni	Bando in corso		POR FSE 2014-2020
Buono servizi disoccupati	11 milioni	Bando in corso		POR FSE 2014-2020
PPU	5 milioni	Bando in corso		POR FSE 2014-2020
Cantieri di Lavoro	3 milioni	Bando da approvare		Bilancio regionale
Fondo Regionale Disabili – buono servizi al lavoro	3 milioni	Bando in corso		Fondo Regionale Disabili
Contributi per la sottoscrizione di contratti di affitto a canone concordato	6 milioni su base triennale 2018-2020	A sportello		Fondi Regionali
Contributi per evitare la perdita dell'abitazione dovuta a sfratto per morosità incolpevole	7,3 milioni su base triennale 2018-2020	Misura attiva		Fondi Statali
Progetto di agricoltura sociale Misura 16.9.1 FEASR	900.000	Bando in corso		Fondo FEASR
Programma Interreg ALCOTRA ITALIA FRANCIA 2014-2020 (misura 4.1 accessibilità ai servizi socio-sanitari)	198,80 milioni			FONDO FESR

9. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La Regione predisporrà la strumentazione idonea a realizzare la raccolta dati di tipo qualitativo necessaria per una valutazione dei risultati raggiunti oltre che ai fini riprogrammatori del triennio successivo, anche in termini di analisi di coerenza/adequatezza degli strumenti e del sistema degli interventi in uso.

Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse Azioni previste dal presente Piano, trascorsi 18 mesi dall'approvazione del Piano stesso si stabilisce di realizzare, in sede di Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, uno o più specifici momenti di verifica intermedia del grado di realizzazione e degli eventuali scostamenti.

Per favorire un adeguato flusso informativo e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano, saranno organizzati gli opportuni eventi di approfondimento sul territorio regionale.

Gli esiti di questa fase intermedia di monitoraggio saranno tenuti in considerazione ai fini della nuova riprogrammazione delle azioni regionali a favore del sistema dei servizi.